

20-06-26

## Assalzo: in aumento la produzione di mangimi per avicoli e bovini. Giù l'acquacoltura

Con un incremento della produzione superiore a quello complessivo del totale mangimistico, l'**avicoltura** si conferma un segmento essenziale per la mangimistica italiana. Numeri positivi anche per i bovini, mentre risulta stabile la produzione di mangimi per la suinicoltura. Male, invece, dopo anni di incrementi continui, la fornitura di alimenti per l'acquacoltura con un marcato calo di output. È questo, in estrema sintesi, il quadro della produzione di mangimi per i diversi comparti zootecnici nel 2019 delineato nel corso dell'**assemblea annuale** di **ASSALZOO**, l'Associazione nazionale tra i Produttori di alimenti zootecnici, che si è svolta in videoconferenza il 24 giugno.

“Complessivamente la produzione di mangimi composti ha mostrato una buona capacità di tenuta nel 2019 rispetto all'anno precedente”, sottolinea il presidente **Marcello Veronesi**. “E questo è di sicuro un indice del buono stato di salute del settore mangimistico italiano, capace di soddisfare la domanda proveniente dalle principali filiere zootecniche. Le uniche riduzioni – prosegue –, in alcuni casi anche piuttosto consistenti, hanno riguardato gli allevamenti delle specie minori ai quali è riservato meno del 7% rispetto alla produzione complessiva nazionale”.

A fronte di un incremento dei livelli produttivi per l'intera industria mangimistica dell'1,3%, il comparto dei volatili ha fatto segnare un incremento dell'1,8% rispetto al 2018. L'avicoltura, che intercetta oltre il 40% della **produzione** totale, ha visto salire l'output da 5.870.000 a 5.975.000 tonnellate, recuperando abbondantemente la leggera flessione dell'anno precedente (in cui aveva accusato un calo del -0,8%). Tra le diverse specie i numeri migliori li hanno fatti registrare le **galline ovaiole** (+2,7%) ma anche i tacchini (+2%) e i polli da carne (+1,2%). Unico segno meno per gli altri volatili (-1,8%).

Stabile il secondo comparto per quota parte sul totale della produzione, ovvero la **suinicoltura**, a cui è destinato il 25,5% del totale di mangimi prodotti. Tra il 2018 e il 2019 l'incremento è stato contenuto nel +0,4%, da 3.731.000 a 3.745.000 tonnellate.

Molto meglio è andato il **settore bovino**, che tallona la suinicoltura con il 23,7% della produzione totale di mangimi. Anche per questi allevamenti il progresso produttivo è stato maggiore di quello generale, con un aumento del 2% (da 3.399.000 a 3.467.000 tonnellate). Superiore al valore medio il dato delle vacche da latte (+2,4%) mentre per i bovini da carne il rialzo è stato più contenuto, pari all'1,5%. Meno bene i bufali che, dopo il trend positivo degli ultimi anni, hanno accusato un decremento del 3%.

Tra gli altri animali, i numeri peggiori in assoluto sono quelli dell'**acquacoltura** e del settore equino con, rispettivamente, una flessione di ben il 7,2% e il 7,6% della produzione di mangimi. Ottima invece la performance degli ovini (+4,4%) e delle altre specie (+8,5%). Sotto l'1%, infine, l'aumento della produzione di alimenti per gli **animali da compagnia**.

